



Progetto Puglia

*Periodico di Amministrazione,
Politica, Economia, Cultura
e Attualità.
Coop. «G. Paolo II» Editrice
Febbraio 1990 - Anno I n.2
L. 1.500*



Sped. in abb. post. Gruppo III/70% - Aut. Dir. Post. - Bari

Progetto Puglia

Periodico di Amministrazione, Politica, Economia, Cultura e Attualità.

Editrice: Coop. a r.l. di Sport e Cultura "Giovanni Paolo II".

Presidente e Direttore Politico: Vincenzo Pugliese.

Direttore Responsabile: Isabella Cusanno.

Art Director: Nicoletta Martiradonna.

Redazione: Maurizio Marangelli, Gennaro Perrino, Luigi Pascali, Gianni Schifini, Rosa Cardone, Antonio Larini, Michele Marcuccio, Concetta Costa, Roberto Lerario.

Segreteria: Sara Pugliese, Antonio Montrone, Franco Del Picco.

Direz., Redaz., Amministr.:: Piazza della Torre, 36 - 70045 Torre a Mare (Ba) - Tel.080/300901.

Registrazione del Tribunale di Bari n.965 del 20/7/89.

Stampa: Grafiche Minerva - Minervino Murge (Ba).

La collaborazione a "PROGETTO PUGLIA" è aperta a tutti.

Sono graditi interventi finalizzati alla riflessione sulla Regione, sulla città, sul decentramento, sulla partecipazione dei cittadini alla gestione del territorio.

Gli articoli firmati impegnano soltanto i rispettivi autori.

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono.

In copertina:

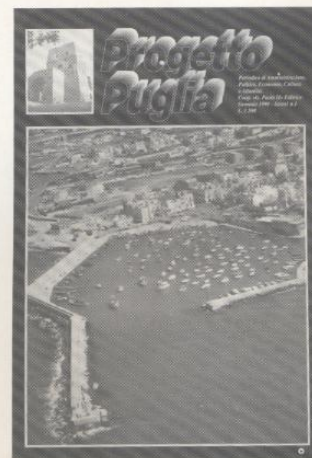
Porto e Centro Storico di Torre a Mare.

Fotografia di Mimmo Ciampo - Gravina.

Ripresa aerea a cura della soc. ELIBASILICATA di Rocco Astrella.

Torre Fortilizia e Torrepelosa-Fontana del Pescatore.

Fotografie di Giacomo Cinquepalmi (foto Mimino) - Torre a Mare.



La Regione non può trascurare il lavoro domestico delle casalinghe. La tutela di tale lavoro è indispensabile affinché le casalinghe possano esercitare il loro diritto di pari dignità e soprattutto con lo sguardo al campo dell'assistenza infortunistica.

Il Comune nel settore degli interventi sociali affronta l'istituzione del servizio dell'Home Maker. Nell'intervista all'Assessore Lorenzo Vitale si parla di questa nuova attività.

La Circoscrizione ha approvato e trasformato in deliberazione la relazione preparata dal Consigliere Enzo Pugliese, Presidente della Commissione Cultura, Sport e P.I. e Segretario della Sezione D.C. "A. Moro" di Torre a Mare, sul recupero sociale del manufatto dell'ex ristorante "La Boa".

L'intervento dell'ing. Luigi Pascali, vice segretario cittadino della D.C., è una attenta e puntigliosa analisi del ruolo che può giocare Bari "Porta d'Oriente" dal punto di vista

culturale, commerciale e del trasferimento di tecnologie e servizi.

L'Ictus cerebrale spiegato, in termini semplici e comprensibili a tutti i lettori, dal dr. Genaro Perrino, responsabile della divisione di Neurochirurgia dell'Ospedale Regionale "Di Venere" di Bari-Carbonara.

La Fede viene rinsaldata dagli avvenimenti di Medjugorje, dove, come continua a descriverci Sara Pugliese, la Madonna appare da 8 anni ad un gruppo di giovani.

SOMMARIO

EDITORIALE

Hanno detto 4

OSSERVATORIO

AMMINISTRAZIONE

REGIONE: - Per il lavoro delle casalinghe una legge ad hoc 5

COMUNE: - Servizi sociali: Home Maker 6

CIRCOSCRIZIONE: - Una struttura da recuperare 13
Dalle altre circoscrizioni 17

POLITICA

PRIMO PIANO

BARI - Una città per gli anni '90 9

TESTIMONIANZE

Ricordo di un amico - Il nostro Senatore 11

ECONOMIA

EUROPA 1992

Assicurazioni 19

CULTURA

PERISCOPIO

Riflessioni sull'affido familiare 20

Barriere architettoniche: Le ultime a cadere? 21

MEDICINA

L'Ictus cerebrale 22

ARTE E SPETTACOLO

"Riproduzione" vuol dire Arte 24

VITA ASSOCIATIVA

1° Premio Torre a Mare 25

DOCUMENTO

LA FEDE - MEDJUGORJE

Che cosa succede a Medjugorje? 26

EDITORIALE

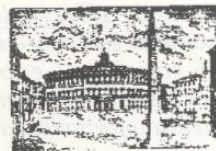
Desidero esprimere un sentito ringraziamento ai nostri lettori, a nome della intera redazione e mio personale, per le parole di conforto e di compiacimento rivolte all'indirizzo della nostra rivista. E' stato senza dubbio arduo e difficile dare inizio a questa opera.

Per noi si tratta di un campo nuovo nel quale, con la presenza di tante riviste, si rischiava o di copiare oppure di farne un'altra tra le tante. Fortunatamente così non è stato.

I consensi sono stati unanimi ed infatti volta per volta riporteremo le impressioni della gente.

Il nostro giornale, come più compiutamente si vede da questo numero, sta diventando un vero strumento di trasmissione reciproca di esperienze tra amici con l'obiettivo di accrescere il patrimonio culturale di ciascuno.

IL PRESIDENTE
Enzo Pugliese



natale 1989

*un viso ringheroso
e allegro per l'anno
nuovo e per tutto*

Giulio Andrucci

HANNO DETTO:

ALLA REDAZIONE DELLA RIVISTA
"PROGETTO PUGLIA"
P.zza Della Torre,36 - TORRE A MARE

Ho letto con curiosità prima e con estremo interesse dopo, il primo numero della rivista "PROGETTO PUGLIA".
Gli argomenti, in essa trattati risultano essere, a mio avviso, alla portata di chiunque voglia arricchire il proprio bagaglio culturale su quanto succede intorno e, perchè no, dentro di noi.

Gli scopi che i fondatori si sono prefissi, continuando su questa riga, senza ombra di dubbio saranno raggiunti.
Congratulazioni!!

Giuseppe NARDULLI
vigile urbano - Torre a Mare

E' difficile in un ambiente caotico, dove la chiarezza ha ceduto il posto alla confusione, trovare un giornale educativo e motivo di meditazione per tutti.

Un grazie fraternamente Cristiano a Enzo Pugliese.

Nicola TUNZI

Politica, Economia, Cultura fanno di "PROGETTO PUGLIA" un'arma efficacissima e insostituibile nelle nostre mani.
Un grazie particolare a Enzo Pugliese.

Guglielmo CINQUEPALMI

La pubblicazione ci sembra molto valida, soprattutto perchè si sentiva la necessità di un'informazione dettagliata su eventi di interesse locale.

Il personale di segreteria della
Scuola "JAPIGIA 3" Magna Grecia

REGIONE / Le Proposte di Legislazione del Gruppo D.C.

PER IL LAVORO DELLE CASALINGHE UNA LEGGE AD HOC

di Isabella Cusanno

La Regione Puglia per molti versi ed in molte occasioni all'avanguardia nella programmazione ed attuazione degli interventi in favore delle varie categorie che formano la sua comunità sociale, non può trascurare il lavoro domestico delle casalinghe, che assume un rilievo del tutto particolare al fine di un correttivo sviluppo della società stessa e particolarmente per quanto riguarda il giusto equilibrio nei confronti di tutti i componenti del nucleo familiare in cui esse operano. La tutela del lavoro domestico è indispensabile affinché le casalinghe possano esercitare il loro diritto di pari dignità verso le altre attività lavorative, soprattutto, per quello che riguarda il campo dell'assistenza infortunistica.

E' nota a tutti infatti l'altissima percentuale di incidenti domestici che colpisce le casalinghe senza che nessuna legislazione specifica intervenga in loro favore. A tale scopo la presente proposta di legge che, nell'art. 1 prevede delle provvidenze a favore delle casalinghe, nell'art.2 al fine di rendere operativo il suddetto principio si propone di stipulare una convenzione con l'Istituto Nazionale per gli Infortuni sul Lavoro con la quale promuovere dei corsi di educazione sanitaria al fine di migliorare la sicurezza del lavoro domestico e diminuire il numero degli infortuni

nonchè, la previsione dell'iscrizione delle casalinghe nei ruoli del suddetto Istituto e il cui contributo è totalmente a carico della Regione ed è limitato al 1989.

L'art.3 oltre a prevedere l'istituzione dell'Albo regionale delle casalinghe, sancisce che potranno beneficiare dell'iscrizione all'INAIL solo quelle che non siano titolari di altri redditi per i quali è prevista la suddetta iscrizione e che ne avranno fatta espressa domanda presso la Sede dell'Istituto competente per territorio. L'onere derivante dall'applicazione della legge proposta è illustrato nell'art.4 unitamente alle relative e opportune variazioni di bilancio e, infine, nell'art.5 è dichiarata l'urgenza della legge di che trattasi e che entrerebbe in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul BURP.

Questa la proposta di legge "Provvidenze a favore delle casalinghe" a firma dell'on. Ciannamea e dell'Assessore Bellomo.

Art. 1 - La Regione Puglia tutela il lavoro domestico delle casalinghe, ritenendolo utile ai fini di un corretto sviluppo della famiglia e della società.

Art.2 - Al fine di rendere operativo il principio di cui al precedente art.1, migliorare la sicurezza del lavoro domestico e diminuire il numero

degli infortuni, la Regione Puglia promuove corsi di educazione sanitaria ed una convenzione con l'Istituto Nazionale per gli Infortuni sul Lavoro, che preveda l'iscrizione delle casalinghe nei ruoli del suddetto Istituto. Il contributo dovuto per tale iscrizione è interamente a carico della Regione ed è limitato all'anno 1989.

Art.3 - Le casalinghe, che non siano titolari di altri redditi per i quali è prevista l'iscrizione all'Istituto Nazionale per gli Infortuni sul Lavoro, possono presentare domanda presso l'Ufficio dell'INAIL competente territorialmente. Le modalità di iscrizione sono stabilite con decreto del Presidente della Giunta regionale dopo la stipula della relativa convenzione.

E' inoltre istituito l'Albo regionale delle casalinghe.

Art.4 - All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, determinato in L.200.000.000 limitatamente all'esercizio 1989, si provvede introducendo le seguenti variazioni, per competenza a cassa, nello stato di previsione della spesa del Bilancio per il medesimo esercizio.

Art.5 - La presente legge è dichiarata urgente ed entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

OSSERVATORIO

BARI - COMUNE / Servizi Sociali

HOME MAKER

di Enzo Pugliese

In una intervista all'Assessore Lorenzo Vitale il punto su questo nuovo servizio.

D.: Assessore ci vuol spiegare in quale contesto si inserisce questo nuovo servizio e quali obiettivi si propone

R.: Il servizio di Home Maker si inserisce nel contesto degli interventi a favore dei minori secondo



Lorenzo Vitale

una nuova logica di programmazione dei Servizi Sociali, servizi che sia pure programmati per le diverse fasce di utenza (minori, handicappati, etc.) mirano ad offrire un sostegno alla famiglia, la quale rimane il vero destinatario di ogni prestazione.

Tale servizio risponde ai principi sanciti dagli artt. 29 30 e 31 della Costituzione, che riconoscono i

diritti-doveri della famiglia e ai principi sanciti dall'art.1 della Legge Nazionale 184/83; vuole infatti offrire aiuto alla famiglia in difficoltà per molteplici motivazioni, con la finalità che la stessa mantenga le funzioni che le sono proprie, ovvero di assistenza, educazione e cure ai minori.

L'obiettivo, pertanto, è quello di fare raggiungere un sufficiente grado di autonomia ai vari componenti della famiglia in relazione al ruolo che ciascuno di questi svolge. Esso si traduce, quindi non solo in un intervento di sostegno, ma anche di prevenzione, onde evitare disgregazione familiare, comportamenti devianti o di disadattamento socio-culturale dei suoi componenti.

La famiglia costituisce il primo spazio sociale in cui l'essere umano viene a trovarsi fin dalla nascita e non, vi è dubbio che la prima impronta alla personalità individuale sia determinata dall'ambiente che la famiglia

prepara per lui; vi sono pertanto individui che fin dalla nascita, trovano le condizioni favorevoli per un armonico sviluppo psicofisico; altri, invece, incontrano ambienti meno favorevoli e difficoltà oggettive per tale armonico processo.

In quest'ultimo caso, il bambino, ad esempio, non aiutato, può sviluppare un rapporto contorto con la realtà sino poi a rifiutarla e a stabilire rapporti devianti.

Sino ad ora, la risposta istituzionale data ai minori in difficoltà, è stata quella dell'istituzionalizzazione, sottraendoli alla famiglia e all'ambiente sociale culturale in cui i minori sono vissuti. Tale risposta, a volte, ha finito con il creare o aggiungere ulteriori difficoltà agli stessi, già con situazioni familiari di disagio.

E' stata, in tale modo, colpevolizzata anche la famiglia, indirettamente accusata di essere incapace di riprodurre idonei modelli

sociali, atti ad essere seguiti da tutti i componenti, senza tenere conto che la famiglia, spesso ritenuta patogena, può trasformarsi in risorsa positiva se adeguatamente sostenuta nei momenti più difficili, per le potenzialità effettive ed anche educative che la caratterizzano.

Di qui la necessità di privilegiare interventi di sostegno della famiglia, ovvero la necessità che l'aiuto o la riabilitazione avvengano in seno ad essa.

Le potenzialità della famiglia non possono quindi essere ignorate e devono essere garantite con adeguati supporti tecnici.

Per quanto premesso e a fronte di nuovi bisogni, in parte mutati rispetto a quelli del passato, di carattere prevalentemente assistenzialistici, l'Ente Locale è chiamato ad offrire risposte più adeguate, mirate con l'obiettivo di rimuovere le cause del disagio e di condurre la famiglia alla propria autonomia gestionale.

In questa ottica di coordinata politica sociale l'Amministrazione Comunale istituisce il servizio di Home Maker in quanto meglio risponde al bisogno del minore e della famiglia nel suo insieme.

Esso consente:

- la permanenza del minore nel-

l'ambito familiare ed ambientale;

- la possibilità di migliorare le dinamiche inter-relazionali fra tutti i componenti del nucleo;

- la salvaguardia non solo di bisogni primari ma anche del bisogno affettivo;

- la possibilità di vigilare sulla frequenza scolastica del minore e sul rapporto della famiglia con la struttura scolastica;

- il supporto necessario nell'attività didattica pomeridiana;

- il supporto per una gestione più idonea del tempo libero e per il più idoneo utilizzo delle strutture già esistenti sul territorio cittadino;

- la guida nell'osservanza di norme igieniche e sanitarie, a volte trascurate.

Il servizio di Home Maker deve avere tempi di esecuzione diversificati, così come è diversificato il bisogno ed essere determinato in relazione ai tempi necessari per rimuovere la causa dello stesso bisogno.

Nella sua attuazione, ovvero per le modalità di erogazione e per i tempi, deve essere programmato dal Servizio Sociale Circo-scrizionale.

Laddove se ne ravvede le necessità, devono essere coinvolti gli

operatori degli altri servizi territoriali e istituzionali.

Per gli obiettivi che si propone, ovvero di sostegno temporaneo alla famiglia in difficoltà, l'intervento deve essere limitato nella proposta al periodo di effettivo bisogno, contenendolo nel relativo anno finanziario.

La verifica periodica e documentata da parte del Servizio Sociale, consentirà la cessazione anche prima dei tempi programmati.

Gli operatori di assistenza domiciliare saranno individuati dalle Associazioni di volontariato o da cooperative territoriali che operano nel settore minorile.

L'Amministrazione Comunale dovrà corrispondere alle stesse un contributo pari a L.200.000.000, a parziale copertura delle spese sostenute per il servizio previa documentazione contabile a riscontro.

La Redazione di "Progetto Puglia" esprime le più sincere e sentite condoglianze alla famiglia del Sen. Vito Rosa per la sua improvvisa scomparsa.

BARI / Porta D'Oriente

UNA CITTA' PER GLI ANNI '90

di Luigi Pascali
Vice Segretario Cittadino
della Democrazia Cristiana

Gli anni novanta si profilano come fondamentali per lo sviluppo della nostra città.

Ritengo che una tale fase possa essere affrontata se ci si muove per obiettivi ed avendo quindi ben chiare le finalizzazioni delle azioni da intraprendere.

E gli obiettivi vanno valutati in base alle prospettive che la città avrà nei prossimi anni.

Ebbene l'apertura delle frontiere con i paesi dell'est (Sofia dista da Bari 600 km e Bucarest 800 c.A.) con l'importanza che viene ad assumere in questo contesto l'adriatico inducono a pensare che Bari possa realmente svolgere il ruolo di "porta d'Oriente" da un punto di vista culturale, commerciale e del trasferimento di tecnologie e servizi.

Oltre a tutte le iniziative promozionali che possono e devono venir intraprese in questa prospettiva (alla città ed alla regione non mancano certo le potenzialità umane, le risorse economiche, la vocazione ai contatti) è necessario che Bari diventi città che funzioni e che sia funzionale allo sviluppo suo e dell'intera regione. Non si può dire, infatti che Bari abbia ancora tali peculiarità, basti

pensare al fatto che è una città incompleta nelle infrastrutture e squilibrata nei servizi.

Le forze politiche e sindacali ed il potere economico della città debbono univocamente concorrere ad eliminare tali squilibri sia a livello di disegno urbano che di funzionalità sociale.

Gli anni ottanta si sono chiusi senza che la nostra Città abbia visto sciolti concretamente alcuni nodi urbanistici fondamentali e senza che siano state realizzate infrastrutture che la qualificano a livello urbano.

E pur vero che sono in fase di progettazione avanzata o di cantierizzazione diverse opere quali: la realizzazione degli assi viari, del Centro Congressi, delle attrezzature sportive a livello urbano (Stadio e Palazzetto) e di quartiere, dei servizi nelle zone di Edilizia Economica e Popolare, la sistemazione dell'area della Caserma Rossani, della ex Manifattura Tabacchi, del Margherita, del Consorzio del San Paolo, della Cittadella della Gioventù, e la risoluzione del Nodo Ferroviario con la contestuale realizzazione dei collegamenti metropolitani con i quartieri periferici e la

conseguente definizione del problema del traffico e dei parcheggi.

Ma a tali iniziative manca un "Trait d'union", manca quel disegno di insieme che finalizzi in un unico obiettivo tutte le opere.

Ci deve spingere all'impegno soprattutto la constatazione che finalmente stiamo passando dalla programmazione alla fase dell'approfondimento progettuale e della realizzazione, che è la fase più difficile dalle nostre parti.

Ci si è chiesti perchè mai nella nostra città l'iniziativa privata marcia spedita e, nel campo pubblico, è più facile il disfare che il fare? E non è forse perchè quasi sempre ad ogni proposta si contrappone un'altra di caratteristiche opposte, dopo di che tutto si blocca?

La sfida degli anni '90 per gli amministratori, e gli imprenditori, per le associazioni sindacali e di categoria baresi è quella di far avanzare la fase delle realizzazioni, è una sfida che richiede presenza, impegno, nell'essere costruttivi, competenza, (la vicenda della Cittadella della Gioventù insegna).

Ma tutto ciò serve a completare la

città, ma non basta!

Bisogna renderla funzionale, attraverso soprattutto la ricucitura del suo tessuto sociale, eliminando gli squilibri tra le varie zone, che costituiscono le cause fondamentali della devianza e dei fenomeni delinquenziali che più gravemente si stanno manifestando in quei quartieri nei quali tali squilibri sono i più accentuati.

Va accettato che si debbano "investire" forti risorse nel Socia-

le, tanto più in quanto il non farlo può diventare freno allo sviluppo.

Lo sviluppo equilibrato della nostra città e l'eliminazione di tali gravi anomalie è condizione imprescindibile se si vuol tendere ad una città funzionante e funzionale.

Ma tutto ciò non può competere solo all'Amministrazione Comunale (o a quella futura dell'Area Metropolitana), richiede le siner-

gie dei livelli Regionali, Provinciali e Comunali delle amministrazioni, dei partiti delle rappresentanze di categoria che devono marciare insieme nell'impegno di far sviluppare una città che può fungere da locomotiva al servizio dello sviluppo dell'intera Regione

Bari, 31 gennaio 1990

TORREFAZIONE

CAVALIERE Pasquale

caffè di qualità

Viale Van Westerhouth, 2 - Tel. 080/441763 - BARI

TESTIMONIANZE : Ricordo di un Amico

IL NOSTRO SENATORE

di Enzo Pugliese

L'improvvisa scomparsa del Sen. Vito Rosa ha suscitato unanime cordoglio in tutti gli ambienti, politici e non, della Regione. Il Sen. Rosa, è stato stroncato da un infarto a Zurigo, dove si era recato per essere sottoposto ad un intervento di "angioplastica". L'intervento effettuato il 1° febbraio, era andato bene. I successivi controlli avevano dato un esito felice. Purtroppo, è subentrato un infarto ed il cuore non ha retto. Vito Rosa era nato a Canosa il 21 maggio 1921 ed aveva svolto una lunga attività politica iniziata proprio nella sua città, dove era stato commissario e segretario della sezione DC dal 1949 al 1955. Con un largo consenso di voti, fu eletto Consigliere Comunale e poi Sindaco dal 1957 al 1962. In questi anni realizzò numerose opere pubbliche: potenziamento della pubblica illuminazione, della rete viaria, costruì nuove case, l'acquedotto e la rete fognante. Nel 1960 fu eletto Consigliere Provinciale e vi rimase fino al 1970 (dal 1960 al 1963 ricoprì l'incarico di Assessore, ai Lavori Pubblici). Contemporaneamente ricoprì l'incarico di Segretario Amministrativo Provinciale della D.C. e dal 1963 al 1968 quello di Segretario Politico Provincia-

le. Dal 1964 al 1975 fu Presidente del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Bari. Nel 1968 fu eletto Senatore nel collegio di Bitonto. Risultò il secondo degli eletti nella regione. Fu rieletto Senatore fino al 1983 nello stesso collegio. Dal 1976 al 1978 nel 3° e 4° Governo Andreotti fu sottosegretario per la Marina Mercantile. Nel 1979 nel 5° Governo Andreotti fu sottosegretario al Ministero del Turismo e Spettacolo. A partire dal 1979 e fino al 1983, ha fatto parte delle Commissioni Parlamentari della Difesa, dell'Antimafia (di cui fu anche Presidente), della Programmazione Economica, del Bilancio, delle Partecipazioni Statali. Attualmente ricopriva l'incarico di Presidente del Collegio Proibiviri di prima istanza della Direzione Nazionale della D.C., di Vicepresidente della Sarin, una società di ricerche informatiche dell'IRI e di Consigliere della Sigma, una finanziaria della Efim-Breda.

Infatti, nel 1984 aveva deciso di non candidarsi più, ma rimase attaccato al partito, nonostante il lavoro gli costasse enorme fatica. Ma il "nostro senatore" era lì, pronto a sacrificarsi e a dare esempi di forza d'animo e coraggio

necessario per continuare la nostra politica "pulita", in mezzo a tempeste ed ostacoli di ogni genere che spesso si levano intorno a noi.

E noi della sezione "Aldo Moro" di Torre a Mare, finchè riusciremo a realizzare questo tipo di politica conserveremo "vivo" il suo insegnamento e le sue parole di conforto.

Tutta Canosa, il Ministro per la Protezione Civile, On. Vito Lattanzio, il Sottosegretario alla Giustizia, On. Enzo Sorice e tanti altri amici di partito

ai vari livelli hanno testimoniato sentimenti di amicizia e di cordoglio verso la famiglia. Ma, permettetemi di chiudere questa mia testimonianza con una affermazione che nessuno può contestare: -Per me e per gli amici della sezione "Aldo Moro" di Torre a Mare, ma credo anche per l'intero Collegio, dal 1984 alle prossime politiche, almeno, il "nostro senatore" resta ancora Vito Rosa.



Vito Rosa

BARI-CIRCOSCRIZIONE / Ex Ristorante "La Boa"

UNA STRUTTURA DA RECUPERARE

di Enzo Pugliese

Diamo qui il testo del documento inviato dal consigliere Enzo Pugliese al Sindaco, al Pro Sindaco, all'Intendenza di Finanza, al Comandante della Capitaneria di Porto, pubblicato dalla Gazzetta e fatto inserire all'o.d.g. del Consiglio di Circoscrizione.

Torre a Mare, li 23/8/89

ALL'ILL.MO SIG. SINDACO DI BARI
 ALL'ILL.MO SIG. PRO SINDACO
 ALL'INTENDENZA DI FINANZA
 ALL'ILL.MO SIG. COMANDANTE
 della Capitaneria di Porto di BARI
 ALLA SPETT.LE GAZZETTA DEL
 MEZZOGIORNO - **B A R I**

Oggetto: Ex Ristorante "La Boa". Recupero sociale del manufatto.

In merito alla notizia apparsa sulla Gazzetta del Mezzogiorno del 2 luglio c.a.: "sarà abbattuto l'ex ristorante La Boa", il sottoscritto, in qualità di Consigliere Anziano della Circoscrizione e di Segretario Politico della Sezione D.C. "Aldo Moro" di Torre a Mare, desidera esprimere dei suggerimenti, come sempre ha fatto, sui problemi della frazione dando delle soluzioni "possibili" che tante volte sono state osservate dai vari organismi interessati. Quel manufatto di ristorante che, per l'appunto, da lungo tempo, troppo, è rimasto inutilizzato,

"non può essere abbattuto", perchè con la "fame", il vocabolo è giustissimo, di strutture che vi è nella città e nella nostra frazione in particolare, può essere adibito a tante attività. E' "assurdo" abbattere strutture che possono essere convertite, con qualche trasformazione interna, da inutili ad utili.

Già in passato è stato commesso l'errore, imperdonabile, di non operare più la manutenzione di un altro manufatto, quel Calafetta Club, di buona memoria, che sorgeva di fronte al Circolo Unione, finchè è crollato. Non possia-

mo ora ripetere la stessa cosa, assolutamente. Con l'intenso sviluppo che si è avuto oggi, soprattutto a livello di affluenze, nella frazione, una simile struttura (il Calafetta), oltre che punto di incontro culturale, sarebbe stato un centro per lo sviluppo degli sport di mare.

Pertanto, sulla base di queste precedenti esperienze, occorre recedere immediatamente dall'intento di abbattere il manufatto della Boa, perchè esso può essere adibito ad utilizzazioni importanti nel contesto socio-economico-culturale della frazione.

Come prima ipotesi potrebbe essere un "mercato ittivo al coperto", visto che oltre le due Cooperative quella dei Pescatori e quella del Levante, una struttura di questo tipo non esiste e quindi i pescatori non starebbero più per strada con notevoli difficoltà e pericolosità per il traffico, in condizioni igieniche nettamente migliori e con eliminazione di detriti e acqua che al sole emanano un "profumo poco gradevole". Quindi un mercato ittico è proprio esatto e la struttura è anche dotata di una cella frigo ed ulteriori lievi modifiche consentirebbero di ospitare i pescatori desiderosi di vendere il loro pescato. Altra ipotesi, non meno importante è quella che vedrebbe la struttura adibita a "palestra" per l'esercizio di attività sportive e culturali : attrezzistica, corsi di

musica e di danza, proiezioni di filmati. Insomma una struttura, pur minima che consenta di togliere un pò di bambini e di ragazzi dalla strada, impegnandoli in attività serie, tenendoli lontani dai pericoli cui sono sottoposti ogni giorno.

Di notevolissima rilevanza potrebbe essere, infine, una sua utilizzazione come posto di "pronto soccorso e poliambulatorio", servizio del quale la nostra frazione è sprovvista e che inseguiamo da anni. Il sottoscritto, come segretario della sezione D.C. "Aldo Moro" di Torre a Mare, a nome della nostra comunità si è adoperato per ottenerlo dalla Regione Puglia, ma la scarsità dei mezzi finanziari ha, purtroppo impedito una soluzione positiva del problema. Oggi saremmo perfino disposti a sostenerlo con le nostre

forze.

In tutte queste ipotesi di riutilizzo del manufatto non va dimenticata una piccola, forse per noi, cosa, un caso umano: bisogna dare un posto di lavoro, come "custode" all'ex proprietario della Boa, il signor Giovanni Lattanzio, che tanti sacrifici ha sostenuto e che versa in uno stato sociale di notevolissimo disagio.

Insomma è assurdo abbattere una struttura come la Boa,. Amministratori "avveduti" hanno l'obbligo di un "recupero sociale" del manufatto per un utilizzo, qualunque esso sia, tra quelli indicati, che è voluto dalla gente ed è necessario per uno sviluppo più civile della frazione.

In attesa di un cortese riscontro si porgono sentiti ringraziamenti e distinti saluti.

Enzo PUGLIESE

Pochi giorni dopo la trasmissione del documento mi è pervenuta la risposta del Sindaco di Bari Avv. Francesco De Lucia, che qui di seguito viene riportata:

ha fatto inserire l'argomento un risultato positivo al problema. Il Consiglio nella seduta del 29/11/89 con deliberazione n. 103, ha deciso favorevolmente in "dispositivo" della deliberazione...

IL QUARTIERE "SANTA RITA"

11 SET. 1989

Il Sindaco di Bari
Prot. 697/403.89

Egr. Sig. Enzo PUGLIESE
Via Pitagora n. 15
70045 - TORRE A MARE

EX RISTORANTE "LA BOA"

Ho ricevuto la comunicazione del 23 agosto u.s. con la proposta relativa all'utilizzazione dell'ex Ristorante.

Sarebbe opportuno, anche per evitare inosservanze formali e possibili legittime rimozioni, che la proposta venga formalizzata dalla Circoscrizione.

Gradisca distinti saluti.

Avv. Francesco De Lucia

Seguendo quello spirito di collaborazione che deve guidare "l'agire politico" e le indicazioni ricevute dal Sindaco, utili per dare un risultato positivo al problema, ho fatto inserire l'argomento

al'O.d.g. (ordine del giorno) dei lavori del Consiglio di Circoscrizione.

Il Consiglio nella seduta del 29/11/89 con deliberazione n.103, ha deciso favorevolmente in

merito alle soluzioni da me indicate, sulle quali si sono ritrovati anche gli altri Consiglieri di Torre a Mare.

Qui, di seguito, è riportato il "dispositivo" della deliberazione:

Esaurita la discussione

I L C O N S I G L I O

CON VOTI UNANIMI espressi per alzata di mano

D E L I B E R A

RICHIEDERE prioritariamente la sospensione dell'ordinanza sindacale di demolizione del manufatto ex ristorante La Boa in Torre a Mare, nelle more di individuare la soluzione di utilizzazione nell'ambito delle seguenti ipotesi:

- 1) Poliambulatorio
- 2) centro Sociale Polivalente
- 3) Mercato Ittico Coperto
- 4) Posto di Polizia.

Per completare la panoramica di notizie sul manufatto, occorre aggiungere che i lavori di ristrutturazione sono stati eseguiti su

progetto dell'Ing. Domenico Gassi, a norma di regolare concessione edilizia n.148 del 1979 e per essi sono stati pagati alla

Tesoreria Comunale lire 3.531.860 relativi agli oneri di urbanizzazione, cone da ricevuta n.503 del 13/2/80.

DALLE ALTRE CIRCOSCRIZIONI / IV Circ. Carbonara-Ceglie-Loseto

IL QUARTIERE "SANTA RITA"

a cura di Enzo Pugliese

Per la IV Circoscrizione Carbonara-Ceglie-Loseto, attingiamo informazione sul nuovo quartiere, che da poco ha cambiato la sua denominazione da Carbonara 2 in "Santa Rita" dal notiziario "Speranza e impegno in Cristo" curato dalla parrocchia S. Rita guidata da Don Antonio Bonerba.

Il Quartiere "Santa Rita" è, a mio avviso, un quartiere che ha bisogno di colmare le grandi e numerose carenze di strutture di ogni tipo: ampliamento della rete potenziamento della illuminazione pubblica, scuole, impianti sportivi, servizi e non ultima una Chiesa. Quella attuale, infatti, da un punto di vista strutturale, è enormemente sacrificata in locali angusti, data la popolosità del quartiere. Fa bene Don Antonio Bonerba a sollecitare gli amministratori e la comunità verso uno sforzo comune per lo sviluppo del quartiere che si accinge ad essere all'attenzione del mondo, data la vicinanza al Megastadio. Intensa, come si rileva dal "notiziario", l'attività della

Parrocchia nel quartiere con le seguenti manifestazioni:

- 1) la festa delle famiglie (S. Messa a rinnovo del Consenso Matrimoniale e Benedizione dei Coniugli);
- 2) la festa della Presentazione del Signore (presentazione al tempio e benedizione dei bambini nati nel 1989);
- 3) hanno avuto inizio il 15 giovedì di S. Rita (in comunione con la comunità agostiniana della Basilica di S. Rita in Cascia).

Al 1° concorso parrocchiale il "Presepio", hanno partecipato circa 10 famiglie; 1° classificata è stata la famiglia Pranzo, la 2° la famiglia Brescia, 3° classificata la famiglia Guglielmi e Verace.

Per tutta questa attività, direi da frontiera, per le difficoltà in cui si opera, un sincero apprezzamento va all'opera di don Antonio Bonerba e di due amici Franco Serio ed Ernesto Zappalà che operano in collaborazione con altri, Rino, Peppino e Matteo.

EUROPA 1992 / Assicurazioni

COME SI PREPARANO LE COMPAGNIE ALL'APPUNTAMENTO DEL 1992

2^a parte
di Gianni Schifini

L'Europa assicurativa, si farà partendo da ciò che la scuola degli economisti liberali, chiama elementi naturali e cioè: circolazione dei capitali ed evoluzione della mentalità, sia delle Compagnie di Assicurazione che degli assicurati.

Pur tuttavia, nonostante le difficoltà giuridiche e fiscali, è opinione di chi scrive, considerare il mercato unico come il naturale ambiente normativo.

Gli strumenti operativi ci sono, sia a livello di struttura sia a livello di istituzioni, il problema è: farli funzionare bene.

Ci sono delle carte da giocare per essere all'altezza dei tempi e, tra queste c'è anche, soprattutto, quella di una avanzata tecnologica a supporto del lavoro delle Imprese Assicuratrici. Il comparto assicurativo, al pari di ogni altra attività imprenditoriale, deve farsi carico oggi più che mai, dell'innovazione tecnologica. Nelle imprese, il fattore tecnologia, gioca senz'altro un ruolo estremamente importante. Questo non soltanto sul piano dell'organizzazione del lavoro, ma soprattutto, nell'applicazione di tecnologie in quei campi in cui l'assicuratore ha un ruolo fondamentale: dalla prevenzione dei rischi alla conoscenza dei beni assicurati, all'utilizzo di tecniche estremamente raffinate per la valutazione e liquidazione dei danni.

E' facilmente prevedibile che la competizione, non si farà sul lavoro "facile", come la R.C.A. obbligatoria, ma avverrà sulle coperture assicurative più com-

plesse, sui cosiddetti grandi rischi industriali. Le organizzazioni dei consumatori, sia a livello nazionale che europeo, stanno progressivamente acquisendo influenza, ed hanno indubbiamente contribuito all'evoluzione dei prodotti assicurativi

Il tallone di Achille di noi italiani, a parere di molti imprenditori nazionali ed europei, è il limite di ordine culturale. Le nostre polizze appaiono all'utente, spesso confuse ed appesantite da cavilli e postille che sembrano rendere estremamente aleatorio l'eventuale pagamento del sinistro che colpirà l'assicurato. Mentre, nei paesi europei, in massima parte, sono abituati da tempo ad esigere e ad ottenere polizze chiare!

Avvicinandosi all'Europa, il nostro Paese fruisce, indubbiamente, della favorevole opportunità di acquisire tecniche e soluzioni più avanzate ed evolute di quelle e da noi in uso, ma corre anche dei rischi, perchè giungere ad un'avanzata assimilazione nelle attuali condizioni di inferiorità, significherebbe farsi colonizzare!!!

Occorre pertanto, che si colgano tutte le occasioni, per eliminare le disparità a noi sfavorevoli, prima di giungere alla ormai prossima integrazione dei servizi assicurativi; è necessario che vengano recepite ed assimilate nel nostro mercato, quelle innovazioni già sperimentate con successo nei mercati europei.

In conclusione, non bastano le analisi di premessa, non bastano i mezzi finanzia-

ri necessari, non bastano le tecniche più avanzate o più o meno sofisticate, sono solo delle premesse necessarie ma non sufficienti.

L'elemento principe che dovrà comporre ed armonizzare tutto questo, è l'uomo. Il problema sta nel mettere l'uomo in grado di seguire l'evoluzione tecnologica, senza lasciarsi travolgere. Per fare gli uomini, occorrono certamente programmi di formazione, ma occorre soprattutto il lavoro giornaliero di chi spiega le finalità ed i traguardi che si devono raggiungere. Se si crede nel cambiamento, qualche risultato ci potrà essere, se invece nel cambiamento non si crede o lo si considera con sospetto, nessun traguardo sarà raggiungibile! L'ulteriore avvicinamento del nostro Paese all'Europa, deve portare, a tutti i livelli nel settore pubblico e nel settore privato, un nuovo impegno a rimuovere gli ostacoli e quelle distorsioni interne ed esterne al settore assicurativo, che hanno così pesantemente inciso sulla passata (e non lontana) crisi dell'assicurazione. L'Europa è ormai alle porte, da moltissimi anni il mercato unico, rappresentava un punto all'ordine del giorno di tante riunioni degli Organismi della Comunità Europea.

Se il "92" avrà successo, La Comunità acquisterà credibilità ed un tale potere di aggregazione da trascinare, verso il mercato e la democrazia, anche le economie dei Paesi dell'Est europeo, questo è l'augurio che ogni cittadino d'Europa, in cuor suo si auspica.

RIFLESSIONI SULL'AFFIDO FAMILIARE

1^a parte

a cura dell'Avv. Rosa Cardone

Consulente Legale presso Consulteri: Adelfia-Casamassima U.S.L. BA/14

Con la legge n.184 del 4.5.83 per la prima volta in Italia è stato disciplinato in modo organico l'affido dei minori.

Prima di tale legge si ricorreva all'affido familiare (baliatico) come mezzo di terapia fisica nella lotta contro la mortalità infantile per salvare bambini molto piccoli bisognosi di nutrimento e che, per la malattia da cui erano affetti, non potevano vivere in Comunità o in Ospedali. In seguito si è ricorso all'affidamento per garantire l'armonico sviluppo psicologico del minore ed impedire i gravi danni derivanti da una prolungata istituzionalizzazione.

Oggi è regolamento come un servizio volto principalmente a garantire in maniera soddisfacente le fondamentali prestazioni socio-assistenziali a minori temporaneamente privi di cure e per i quali la permanenza nel proprio nucleo familiare potrebbe essere pregiudizievole ad una armoniosa crescita psicofisica.

Il minore ha diritto di essere educato nell'ambito della propria famiglia (art.1).

Se questo è il principio cardine risulta comprensibile che l'affido ad un'altra famiglia, possibilmente con figli minori, o ad una persona singola, o ad una comunità di tipo familiare è da preferirsi alla istituzionalizzazione e perchè al ricovero in istituto ci si dovrebbe riferire solo come ad una extrema ratio.

Infatti l'affido familiare con le sue

caratteristiche della temporaneità e della permanenza dei rapporti con i genitori biologici del minore rappresenta in alternativa alla istituzionalizzazione e non all'adozione.

L'affido intende essere una valida risposta sul piano affettivo, educativo e materiale al minore la cui famiglia d'origine si trovi temporaneamente impossibilitata a svolgere adeguatamente i propri compiti e la cui situazione non sia risolvibile con un aiuto economico e/o sociale.

Lo scopo è quello di reinserire il minore affidato nella propria famiglia d'origine, non appena siano state rimosse o siano venute meno le cause determinanti l'allontanamento. Si può meglio comprendere lo spirito dell'affido dalle risposte date da alcuni bambini durante una manifestazione tenutasi a Milano: "Quando ti affidano ad un'altra famiglia non pensare che tua mamma non ti voglia più bene" (Ivan, quarta elem.). "L'affido è conoscere nuovi amici per giocare con me" (Matteo, seconda media). "Impara ad aiutare il mondo" (Pino, terza elem.). "Il principio adottato da una donna fa diventare la sua nuova mamma una Regina" (Tommaso, 6 anni).

Tutte le indagini fatte sui bambini dimostrano quanto questi siano legati ai valori dell'amicizia, dell'accoglienza e della solidarietà.

Gli stessi valori che un tempo, quan-

do la famiglia era patriarcale facevano sì che il parente o il vicino accogliesse in casa temporaneamente il bimbo la cui famiglia attraversava un momento di grave disagio, lo accudisse e lo nutrisse per il legame di sangue, o affettivo ma anche per spirito umanitario e cristiano.

Trascorso il momento difficile lo restituiva alla famiglia d'origine, con la quale i rapporti non si erano mai interrotti.

Anzi, spesso la famiglia che accoglieva il bimbo aiutava anche i suoi genitori.

Chi scrive non crede che l'animo della gente nel nostro sud sia cambiato anche se la famiglia da patriarcale si è trasformata in nucleare.

E' vero che diminuiscono le gravidezze e l'allevamento dei figli è circoscritto ad uno stadio della vita di coppia: che nella relazione familiare e di coppia i sentimenti, le comunicazioni e soddisfazioni reciproche diventano nuovi e importanti criteri di verifica della validità e solidità dell'unione; che i figli non sono più un investimento economico ma affettivo.

Ma se è vero si tratta di dati che possono essere interessanti rispetto all'affido perchè la diminuzione del numero dei figli lascia spazi di tempo che possono essere utilizzati per l'eventuale allevamento dei figli degli altri e l'esigenza di comunicazione e di affetto lascia spazi per nuove esperienze.

HANDICAP / Barriere Architettoniche

LE ULTIME A CADERE?

di Michele Marcuccio

Viviamo in una società avanzata, che ritiene di stare al passo con l'alta tecnologia, di abbattere le frontiere europee, ma che tira lo sgambetto alla grande categoria di portatori di handicap, che impattano quotidianamente con l'indifferenza delle istituzioni Pubbliche, con una Società che vive frettolosamente e superficialmente il suo tempo, riuscendo a "convivere" con la delinquenza che dilaga, ma che non si accorge che una parte di essa ha bisogno di una mano per vivere!!!

Sulla rivista AIAS (Associazione Italiana Assistenza Spastici) riconosciuta a livello nazionale ho letto che questa non piccola parte della società si aggira sul 30% di tutta la popolazione italiana; solo su Bari e provincia sono circa 3.000 i portatori di handicap (dati censiti nell'82 e mai pubblicati).

L'AIAS, solo su Bari, tra disabili e non, conta circa 400 soci; non pietisce certamente nei confronti di nessuno, ma chiede il dovuto rispetto delle Circolari e delle Norme del 1970 trasformate in DPR nel 1978 (riguardanti gli edifici pubblici) fortemente disattese; il rispetto delle leggi regionali emanate il 13/1/89 (leggi che consentono sovvenzioni per l'abbattimento delle barriere negli edifici privati) altrettanto fortemente disattese.

Il minimo comune denominatore è, come si evince, "fortemente disattese". Perché? Forse, anzi certamente, perchè non prevedono sanzioni per i trasgressori.

Io sono di Bari, città bellissima,

Capoluogo della meravigliosa Puglia, città ricca, commerciale,, moderna, protesa verso l'Europa Unita.

Città che sta lavorando alacremente per la costruzione dello stadio nuovo, per accogliere i mondiali del '90, che ha una ricchissima eredità in fatto di tradizioni, una vastissima ricchezza culturale e politica.

Città, con amministratori qualificatissimi che qualche anno addietro, hanno iniziato lodevolmente la battaglia pro-handicappati, costruendo scivoli ai marciapiedi, adibendo aree di parcheggio, ma che da quel momento, non hanno fatto altro, per meglio consentire l'inserimento degli handicappati nel nostro tessuto sociale.

Lo Stato ha demanato parte dei suoi poteri agli Enti Locali (Regioni, Provincie, Comuni, Circoscrizioni, U.S.L.) non certo per il piacere di demanare, ma soprattutto, per evitare l'elefantiasi burocratica e poi perchè gli Enti Locali, essendo più vicini al cittadino, conoscendo le problematiche locali, potessero meglio curare gli interessi del cittadino stesso.

Mi chiedo, non è forse cittadino il motuleso, il non vedente, l'anziano con ridotte capacità motorie, l'audioleso, il poveretto che incidentalmente, anche se in maniera temporanea, ha subito infortunio agli arti, il malato di cuore, la donna puerpera? Non ha il motuleso diritto all'automobile che nel suo caso è una protesi?

Perchè in Islanda lo Stato dà al

motuleso, GRATUITAMENTE, l'auto come protesi e la sostituisce sempre, GRATUITAMENTE, ogni due anni?

Perchè lo Stato Italiano ha solo provveduto a calare il costo dell'IVA dal 19% al 4% sull'auto che il motuleso deve acquistare, già con un costo minimo aggiuntivo, per adeguarlo alle sue esigenze, di L.200.000? Perchè questa agevolazione va solo ai motulesi già provvisti di patente idonea?

Perchè non si obbligano le Scuole Guida a fornirsi di autovetture che consentano agli handicappati di prendere lezioni di guida?

Mi si perdoni se ho volutamente menzionato una sola categoria di handicappati e solo una minima parte dei problemi che li assillano.

Noi di "PROGETTO PUGLIA" impegnati nella realtà locale, nel nostro piccolo speriamo con questo articolo che qualche amministratore, leggendolo, faccia suoi i problemi di questa fascia sociale e che li inserisca nel suo piano di lavoro, anche se ciò comporterà un aggravio dei suoi compiti.

Operiamo per lo sviluppo socio-economico di questa nostra bellissima Regione, perchè si possa dire che noi pugliesi siamo stati i primi in Italia a munire, per esempio, i semafori di un segnale sonoro per i non vedenti; adeguiamo gli ascensori, affinché il motuleso non debba essere accompagnato per raggiungere il suo appartamento, abbattiamo comunque tutte le "BARRIERE ARCHITETTONICHE".

CONOSCERE-DIAGNOSTICARE-CURARE-PREVENIRE

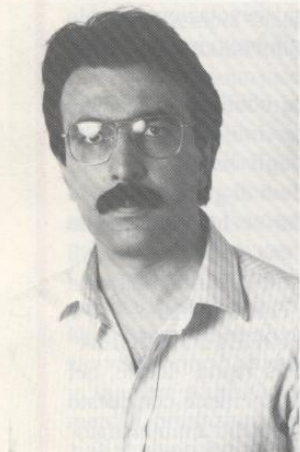
L' ICTUS CEREBRALE

a cura del Dr. Gennaro Perrino

Responsabile della Divisione di Neurochirurgia
dell'Ospedale Regionale "Di Venere" di Bari-Carbonara

Definizione e clinica.

L'Ictus cerebrale (o colpo apoplettico), secondo la definizione



Dr. Gennaro Perrino

della Organizzazione mondiale della Sanità, è una sindrome caratterizzata dall'insorgenza acuta (tal-

volta subacuta) di sintomi deficitari a focolaio, quali un'emiplegia, un'afasia, un'emianestesia, un'emianopsia, ecc..

Esso rappresenta la maggiore causa di morte o di invalidità permanente tra tutte le malattie del sistema nervoso centrale e periferico e, pertanto, riveste una grande importanza epidemiologica e sociale.

L'ictus cerebrale colpisce, in genere, i soggetti più anziani, ma è presente in tutte le età.

Esso comprende due grossi capitoli della neurologia classica e cioè:

1) l'ictus ischemico e 2) l'ictus emorragico.

1) Per *ictus ischemico*, intendiamo i sintomi neurologici legati alla insorgenza di una lesione infartuale del tessuto cerebrale dovuta alla occlusione acuta di un'arteria.

I rami arteriosi del cervello, infatti, sono considerati dal punto di vista emodinamico "Terminali", cioè non presentano anastomosi nella periferia dei tessuti cerebrali. Pertanto, una occlusione acuta del lume arterioso provoca un arresto dell'afflusso di sangue nel territorio di irrogazione con conseguente necrosi cellulare.

Le cause dell'infarto cerebrale sono molteplici. Si possono comunque riassumere nel feno-

meno di invecchiamento più o meno precoce della parete delle arterie di tutto l'organismo (e quindi, anche di quelle cerebrali), noto con il termine di "arteriosclerosi". Accanto alla occlusione arteriosa localizzata vera e propria (trombosi), dobbiamo ricordare la trombosi embolica da fibrillazione atriale o da distacco di emboli da placche ateromasiche in genere situate alla biforcazione delle arterie carotidi al collo. I fattori predisponenti sono rappresentati dall'ipertensione arteriosa, dal diabete mellito, dall'iperlipidemia, dall'intossicazione da nicotina, dall'iperuricemia, dall'obesità, ecc...

2) Per *ictus emorragico*, invece, intendiamo il grave status neurologico che interviene ogni qual volta si rompe la parete di un'arteria cerebrale e si verifica un versamento di sangue (emorragia, ematoma) nel tessuto cerebrale. Una emorragia cerebrale può

avere una diversa origine e può configurare situazioni cliniche differenti fra loro e abbastanza ben identificabili. Una importante distinzione deve essere fatta tra l'ematoma intracerebrale spontaneo e l'emorragia subaracnoidea.

L'ematoma intracerebrale spontaneo colpisce, in genere, soggetti in età avanzata. La causa predisponente è rappresentata dall'arteriosclerosi, mentre la causa scatenante è data da una improvvisa crisi di ipertensione arteriosa.

Quando l'ematoma presenta un effetto massa sul cervello, con compressione sullo stesso, è indicato l'intervento chirurgico di evacuazione; quando l'ematoma è di piccole dimensioni, il paziente non va operato e si assiste al graduale riassorbimento del sangue nei giorni e nelle settimane successive.

L'emorragia subaracnoidea è caratterizzata dallo spandimento di sangue negli spazi liquorali della base cranica (talora anche nella volta) chiamati cisterne. Colpisce, in genere, soggetti più giovani e spesso in età lavorativa. Le cause sono rappresentate da malformazioni congenite dei vasi

cerebrali denominate aneurismi e angiomi.

Gli aneurismi sono estroflessioni della parete di un'arteria cerebrale causate dalla mancanza congenita della tonaca media (la più resistente rispetto all'intima e all'avventizia). Il flusso sanguigno determina nel tempo un graduale sfiancamento della estroflessione con una parete che si assottiglia sempre di più. Una crisi ipertensiva può rompere la parete sottilissima dell'aneurisma (a volte al microscopio operatorio la vediamo con una trasparenza simile alla carta velina) con la fuoriuscita di una grande quantità di sangue nel tessuto cerebrale e morte improvvisa del paziente; talvolta si ha fortunatamente solo una fissurazione della sacca aneurismatica con fuoriuscita di una scarsa quantità di sangue nelle cisterne della base cranica. La sede più frequente degli aneurismi cerebrali, infatti, è alla biforcazione delle arterie del poligono di Willis. Questa evenienza è caratterizzata sul piano clinico da una triade di sindromi che si ripetono quasi sempre: cefalea violentissima ("a colpo di pugnale"), perdita temporanea di coscienza con caduta a terra, segni di irritazione

meningea (molto frequente è la rigidità mucale, che talvolta da qualche medico viene addebitata ad una presunta artrosi cervicale). Per avere un'idea di un aneurisma di un'arteria cerebrale basti pensare ad una camera d'aria di una bicicletta che viene gonfiata progressivamente; dal punto di vista di minore resistenza della parete si vedrà sporgere una estroflessione rotondeggiante, che rappresenta il punto di rottura se continuiamo a gonfiarla.

Gli angiomi cerebrali sono un'insieme di arterie e vene malformate, che possono rompersi e dare anch'essi una emorragia subaracnoidea e/o intracerebrale.

Alcuni autori li considerano veri e propri tumori benigni.

In fase pre-emorragica possono dare segni di sè per una cefalea subcontinua e/o per la comparsa di crisi epilettiche (fenomeni di irritazione sul cervello perilesionale da parte dell'angioma).

Naturalmente la manifestazione dell'emorragia da angioma è rappresentata dall'ictus cerebrale (talvolta dai segni dell'emorragia subaracnoidea).

segue al prossimo numero

"RIPRODUZIONE" VUOL DIRE ARTE

a cura di Nicoletta Martiradonna

Scrive Roberto Sanesi: non basta dire "stampe" per intendere le molteplici tecniche dell'arte grafica... ecco quando "RIPRODUZIONE" vuol dire ARTE.

Parlando tempo fa di arte grafica o di "stampe" con un tale la cui passione per questo argomento superava di gran lunga la sua conoscenza mi resi conto che il discorso stava diventando nebuloso. Credevamo di discutere attorno allo stesso soggetto, e il soggetto invece sfuggiva, al punto infine che per gli equivoci l'illusione di intendersi aveva trasformato il dialogo in una specie di monologo a due. Eppure, mi dicevo, abbiamo di fronte a noi gli stessi oggetti, le stesse immagini, gli stessi fogli.

Io dicevo "incisione", per esempio e lui diceva "grafica"; mi spingevo a nominare le parole "lastra", o "pietra", osavo una timida relazione con "litografia" e lui tranquillo insisteva su "stampa". Non che avesse torto, ma cosa c'era che non andava? Mi resi conto che ciò che vedeva era soltanto l'immagine. Il soggetto, non il linguaggio. Certo non gli sfuggiva, per l'evidente numerazione dei fogli, che nel concetto di "stampa" era implicito un processo di riproduzione, ma non lo sfiorava di sospetto, fra tanti altri possibili, che perfino sul concetto di riproduzione era il caso di soffermarsi e di distinguere. magari per chiedersi come sia l'originale da riprodurre, e in che relazione stia

con le copie riprodotte, e se quelle copie siano davvero copie o qualcosa di diverso. Per il mio interlocutore "stampa" era, quel foglio con quelle immagini che un artista aveva numerato e firmato per confermarle. Mi venne in mente William Blacke, il pittore-poeta che due secoli fa cominciò a produrre piccoli volumi, ogni pagina dei quali era un'incisione originale, e seguita non a caso con una tecnica che l'artista dovette inventarsi per poter esprimere ciò che esattamente voleva comunicare. Lasciando intendere con estrema chiarezza che il risultato (da vedere, o da leggere) era una serie di immagini il cui significato era, anche il metodo, il linguaggio, la tecnica. Per questo motivo si trovano fra i suoi appunti annotazioni del genere "colui che vuol vedere una visione, una perfetta interezza, deve vederla nei suoi minimi particolari" oppure "l'invenzione dipende interamente dall'esecuzione od organizzazione". la persona con cui stavo parlando mi sembra perplessa; in effetti non ci aveva mai pensato. Gli suggerii di visitare qualche stamperia seria, o qualche scuola, di mettere a confronto un pò di "stampe" (come diceva lui) eseguite con tecniche diverse,

sia all'interno della pratica incisoria vera e propria, che esige l'azione dell'artista con e sul mezzo, sia nell'aria più differenziata della tecnica e produzione e riproduzione grafica dove il mezzo meccanico interviene più o meno pesantemente, magari passivamente, a determinare il risultato.

Creando in questi casi un filtro che non direi illegittimo, ma tale da doversi considerare con attenzione per intendere davvero quel tipo di unità espressiva a cui BLACKE si riferiva osservando che l'invenzione dipende interamente dall'esecuzione".

Insistendo, cioè, sul fatto che l'originale è lì, sulla lastra e sul foglio, e non altrove o prima, magari in un quadro, in un disegno, in una fotografia. Qualche tempo dopo il mio interlocutore (che aveva messo il naso in certe stamperie) mi disse che aveva capito e che non solo aveva cominciato a interpretare le immagini in modo diverso, ma che comprendesse meglio il linguaggio di quelle che aveva chiamato genericamente "stampe" aveva acuito il suo piacere, e quel che forse conta ancora di più, aveva contribuito a muovere il suo desiderio.

LE NOSTRE MANIFESTAZIONI / Un Premio per L'Impegno Sociale

1° PREMIO TORRE A MARE

dal discorso di Enzo Pugliese

*Torre a Mare, li 28/1/1990*

Rivolgo alle Autorità presenti ed a voi tutti, cari amici, il più cordiale saluto ed il ringraziamento per la vostra testimonianza di simpatia verso la frazione di Torre a Mare.

Siamo riuniti, presso L'Apelusion Garden Club, che sempre ha accolto, grazie alla disponibilità dei proprietari i signori Bellarosa, Peppino e Pina, con simpatia ed amicizia le numerose manifestazioni culturali che la Cooperativa "G. Paolo II" ha organizzato in questi anni.

Vorrei ricordare solo due delle tante ma ad alto livello:

la TORRE D'ARGENTO, Pre-

mio nazionale per gli attori del doppiaggio e il 1° TORNEO DELL'ADRIATICO, Quadrangolare internazionale di calcio con le squadre del Dubrovnik, del Tigrad, del Corfù e di Torre a Mare. Quest'ultima manifestazione si è conclusa con il gemellaggio sportivo con la nostra Cooperativa.

Manifestazioni che hanno certo dato alla nostra società una risonanza internazionale, ma non per questo abbiamo dimenticato le nostre origini. Ed eccoci qui, per dare svolgimento al "1° premio Torre a Mare".

Questa idea mi è sempre stata

cara e finalmente si è concretizzata.

Qual'è il significato del premio? Il premio è il giusto e dovuto riconoscimento a quanti nei vari campi della vita civile hanno profuso il loro impegno e i loro sforzi per risolvere i tanti problemi della frazione, contribuendo alla sua crescita economica e sociale. Ma non basta, perchè il premio è anche una testimonianza di "Amicizia". Oggi è molto difficile, ritengo, essere amici disinteressati, ma noi lo siamo e la nostra presenza qui, ne è testimonianza. Non si è "amici" solo quando una persona è "potente" lo si dimostra, invece, proprio quando quella stessa priva di onori e di cariche è tornata ad essere "normale". In quel preciso momento si vede se era vera amicizia. E noi dell'amicizia diamo questa interpretazione. Non ci interessano le cariche e gli onori, c'interessa il rispetto della persona. Per questo sono fiero dei miei amici e vi ringrazio, di vero cuore per la vostra presenza.

LA FEDE / Medjugorje

COSA SUCCEDDE A MEDJUGORJE ?2^a parte

di Sara Pugliese

Sapete cos'è Medjugorje? Ne avete sentito parlare? Forse avete letto o visto qualcosa alla Tv. Forse non sapete neanche come si pronuncia questo nome, per esattezza "Megiugorie". E' il luogo, nel sud della Jugoslavia, dove circa 8 anni la Madonna appare ad un gruppo di giovani.

In queste apparizioni la Madonna ha dato dei messaggi per l'umanità:

1 - Ha parlato della Pace e delle tensioni nel mondo. Il mondo può essere salvato soltanto tramite la pace. Avrà la pace solo se troverà Dio, bisogna quindi convertirsi a Dio.

2 - **Conversione.** La Madonna dice: "Convertitevi, non aspettate".

Per realizzare la conversione, la Madonna chiede la preghiera e il digiuno.

3 - **Preghiera.** Intensifichiamo le nostre preghiere. La Madonna, che inizialmente chiedeva di recitare ogni giorno almeno 7 Pater, Ave, Gloria, il Credo e il Rosario, ora chiede una preghiera più profonda.

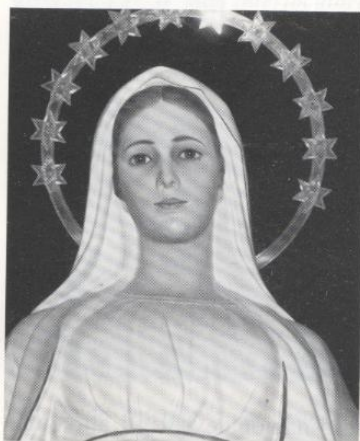
4 - Chiede il Digiuno a pane e acqua, per chi ne ha la possibilità, ogni venerdì e mercoledì.

5 - Raccomanda la vita sacramentale: Messa, confessione e comunione.

I segreti.

La Madonna ha affidato ai veggenti dei segreti.

A chi otto, a chi nove. Alle veg-



genti che non hanno più le apparizioni ha affidato dieci segreti. Riguardano l'avvenire di Medjugorje e del Mondo.

Il segno sulla collina.

Sulla collina delle prime apparizioni, la Madonna lascerà un segno, visibile, palpabile, permanente per tutti coloro che non credono. I veggenti hanno visto questo segno e sanno il giorno e il momento in cui verrà.

La Madonna dice: "Non aspettate il segno senza darvi da fare. Questo tempo è per voi il tempo della grazia. In questo tempo dovete approfondire la vostra fede

e convertirvi".

L'al di là.

Tutti i veggenti hanno visto il paradiso e il Purgatorio. Quattro di loro hanno visto l'Inferno. Due ragazze non hanno voluto vederlo.

Perché queste apparizioni e soprattutto perché così lunghe?

Mai si era verificato una cosa del genere. Durano ormai da circa 8 anni. Sappiamo solo quello che ha detto la Madonna ai veggenti: "Queste sono le ultime apparizioni per l'umanità". Cosa vuol dire ciò? L'interpretazione sembra questa: "Quando l'umanità sarà rinnovata - perchè si dovrà rinnovare - non avrà più bisogno di apparizioni perchè crederà come un tempo".

I pellegrini

Sono ormai circa 10.000.000 i pellegrini che sono passati a Medjugorje.

I segni.

A medjugorje ci sono stati segni visibili a tutti e ancora continuano.

- All'inizio delle apparizioni durante la notte si è sentito un rumore spaventoso, poi un vento

impetuoso e una grande luce che scendeva sulla collina delle apparizioni.

- Sempre nel 1981, nel cielo si è vista una grande scritta: "Mir", che in croato vuol dire "Pace".

- Abbiamo visto qui, ha detto Padre Tomislav, il fenomeno che è successo a Fatima. Il sole era verso il tramonto e in un momento ha cominciato a girare e precipitare verso il luogo delle apparizioni e si è visto come fosse sulla testa degli uomini.

- Il 18 e il 19 giugno tutte le stelle hanno cominciato a intermittenza ad incendiarsi e a spegnersi per più di un'ora.

- La croce costruita sul monte Krizevac nel 1933, spesso cambia colore, poi sparisce. Invece della croce è stata vista la sil-

houette della Madonna con le mani tese. La croce è stata vista trasformarsi in una Tau, la croce della salvezza.

Le guarigioni

Nell'esprimere un giudizio in proposito dobbiamo andare molto cauti, ma possiamo riferire che ormai sono oltre 300 le guarigioni registrate e documentate presso la casa Parrocchiale di Medjugorje. Sono avvenute, fino adesso, una decina di guarigioni inspiegabili.

La più conosciuta è quella di Diana Basile, guarita improvvisamente da una sclerosi a placche, mentre era nella cappella delle apparizioni.

I messaggi del 25 del mese.

Ogni 25 del mese, la Madonna dà alla veggente Marija un messag-

gio per la parrocchia e il mondo. E' quindi una catechesi continua quella che la Madonna ci fa.

E' la grande novità di queste apparizioni. Fino al 6/1/87 i messaggi erano dati tutti i giovedì.

Jelena

Oltre i veggenti, c'è una ragazzina di 15 anni che ha le locuzioni interiori, vale a dire, sente la voce della Madonna con il cuore, ma in modo diverso da come la vedono gli altri.

La Madonna le ha detto: "Io appaio a te in modo diverso, non manderò per mezzo tuo i messaggi al mondo. Io ti porterò alla santificazione e per mezzo tuo voglio portare la gente alla santificazione."

I MESSAGGI

MESSAGGIO DEL 25 AGOSTO 1989

Cari figli! Vi invito a pregare.

Figlioli, tramite la preghiera ricevete gioia e pace. Tramite la preghiera siete più ricchi di grazia divina. Perciò, figlioli, la preghiera sia vita per ognuno di voi.

Vi invito, in particolare, a pregare per tutti coloro che sono lontani da Dio, affinché si convertano. Allora i nostri cuori saranno più ricchi perché Dio regnerà nei cuori di tutti gli uomini. perciò, figlioli, pregate, pregate, pregate!

La preghiera regni in tutto il mondo!

Grazie per aver risposto alla mia chiamata.

MESSAGGIO DEL 25 SETTEMBRE 1989

Cari figli! Oggi vi invito a ringraziare Dio per tutti i doni che avete scoperto durante la vostra vita. Anche per il dono più piccolo che avete sentito. Io ringrazio assieme a voi e desidero che tutti sentiate la gioia dei doni e che Dio sia tutto per ognuno di voi.

Allora, figlioli, potrete crescere incessantemente sul cammino della santità.

grazie per aver risposto alla mia chiamata.

segue al prossimo numero

